



Con il contributo di
 UniCredit

labora
DUOMO

L'UNESCO

L'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura), nata nel 1945, è l'organizzazione che si occupa di cultura, istruzione, scienze e arti e ha due obiettivi principali. Il primo obiettivo è favorire il dialogo e lo sviluppo delle culture: solo un costante dialogo interculturale e lo sviluppo della cultura, delle arti, delle scienze e dei sistemi educativi possono favorire la cooperazione tra le Nazioni, la comprensione fra i popoli e il progresso economico, la giustizia sociale e la pace nel mondo.

Il secondo obiettivo è individuare il patrimonio culturale e naturale mondiale attraverso l'identificazione, la protezione, la tutela e la trasmissione alle generazioni future dei beni culturali e naturali.

Ad oggi esistono più di 1000 siti presenti in poco più di 160 Paesi nel mondo. Di questi siti, la maggior parte presenta caratteri culturali o naturali e pochissimi caratteristiche miste. Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti inclusi nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.

IL SITO UNESCO DI MODENA

Cattedrale, Torre Civica e Piazza Grande

Anche la Cattedrale, la Torre Ghirlandina e Piazza Grande di Modena nel 1997 sono entrati a far parte del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, con la seguente dichiarazione:

“La creazione comune di Lanfranco e Wiligelmo è un capolavoro del genio creatore umano nel quale si impone una nuova dialettica dei rapporti tra architettura e scultura nell'arte romanica. Il complesso di Modena è una testimonianza eccezionale della tradizione culturale del XII secolo e uno degli esempi eminenti di complesso architettonico in cui i valori religiosi e civici si trovano coniugati in una città cristiana del Medioevo.”

Per la città al quale il bene è affidato, l'inserimento nella Lista del Patrimonio dell'Umanità è motivo di orgoglio, ma nello stesso tempo ciò è una grande responsabilità perché quei valori in base ai quali il sito è stato riconosciuto devono essere tutelati e mantenuti nel corso del tempo. È importante quindi che ognuno di noi si senta erede e custode di questo patrimonio da trasmettere alle prossime generazioni.

Progetto
e coordinamento
Luana Ponzoni

Testi
Simona Pedrazzi

Laboratorio
Veronica Palermo
e Simona Pedrazzi
con Cecilia Boldrini,
Alessandra Canepari,
Adriana Recchia

Grafica
Alice Padovani
e Cinzia Casasanta

Stampato presso
il Centro Stampa Unificato
Comune di Modena,
Policlinico, Provincia, Unimore



VETRAI NEL MEDIOEVO



CHE COS'È UNA VETRATA

La vetrata è un mosaico in lastre di vetro di vari colori: è una composizione di vetri colorati i cui effetti vengono determinati dalla **traslucidità** del materiale che è parzialmente trasparente. I singoli pannelli di una vetrata sono composti da frammenti di vetro piatti e colorati connessi da una struttura di piombo a formare composizioni ornamentali o figurate. Le singole tessere di vetro sono dipinte con differenti strati di **grisaglia** più o meno leggera che con la cottura in forno si saldavano stabilmente alla superficie del vetro. L'utilizzo della grisaglia prevede l'uso di un amalgama ottenuto da polvere di vetro pestato unito ad alcuni minerali, mescolati con un liquido: in base al minerale usato, la grisaglia assumeva una diversa tonalità.



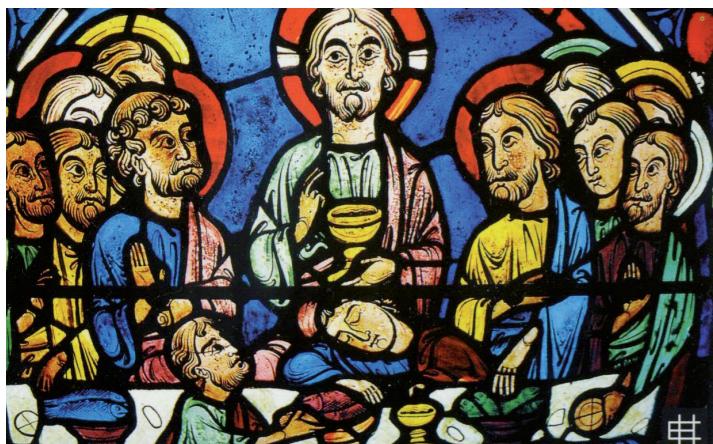
L'utilizzo di vetrate si diffonde a partire dall'epoca romana per diventare il principale elemento decorativo nelle cattedrali gotiche. Poiché la fabbricazione era molto dispendiosa, il loro impiego nel Medioevo si limitò alle chiese e alle residenze signorili.

A CHE COSA SERVIVA UNA VETRATA

La vetrata aveva una duplice funzione, pratica e spirituale.

La **funzione pratica** consiste nel fatto di chiudere le finestre, in modo da proteggere l'interno dell'edificio dal vento e della pioggia, senza però ridurre il loro effetto di fonti di luce.

La **funzione spirituale** si ricollega all'interpretazione della luce come manifestazione visibile di Dio invisibile agli uomini. Inoltre le vetrate venivano considerate come la Sacra Scrittura che allontana il male dai fedeli e li illumina. Nel Medioevo comunicavano quindi al fedele messaggi religiosi concreti attraverso le raffigurazioni di storie dell'Antico e Nuovo Testamento.



SIGNIFICATO DELLA LUCE

La larga diffusione dell'impiego di vetrate nel XII secolo nell'ambito dell'architettura ecclesiastica, si connetteva a una concezione teologica secondo cui la luce e la sua diffusione sarebbero una metafora delle divinità e dell'irradiarsi delle sue virtù nel mondo terreno.

TECNICA DI REALIZZAZIONE

È probabile che già a partire dal Medioevo la fabbricazione del vetro e la lavorazione fossero tra loro distinte: l'esecuzione di un grande programma di vetrate aveva bisogno di un'avveduta logistica che cominciava con il procurarsi sui mercati locali il vetro, il piombo, il ferro e gli altri materiali.

Il vetrario faceva parte delle diverse maestranze presenti in un cantiere medievale e riuniva in un'unica persona l'artista e l'artigiano, poiché la trasposizione di un'immagine sul vetro richiedeva oltre alla capacità artistica un'alta abilità artigianale.

La vetrata è un'opera "collettiva" le cui numerose fasi esecutive richiedono il concorso di varie competenze. Tra queste vanno tenuti presenti una conoscenza teologica, per la scelta dei soggetti da raffigurare, ma anche un dialogo stretto con gli architetti, con i quali concordare le dimensioni dello schema vitreo.

Fasi della fabbricazione del vetro

- 1 Preparazione **massa grezza** composta da due componenti:
 - a) Fondente (cenere di legno di faggio)
 - b) Vetrificante (sabbia di fiume)
- 2 Fusione della massa grezza per più di dodici ore in forni a 1200°
- 3 Colorazione della massa vetrosa con doversi ossidi di metallo
- 4 Soffiatura

Fasi della lavorazione del vetro

- 1 **Preparazione di un bozzetto:** il progettista della vetrata disegna un modello in piccolo formato di ogni finestra
- 2 **Disegno su cartone:** il pittore prepara delle tavole lignee rivestite di gesso bianco su cui riporta il progetto di ogni antello della finestra in scala 1:1. Con un tratto maggiore viene segnato il percorso della piombatura
- 3 **Taglio del vetro:** il pittore ricalca il profilo di tutti i pezzi sulle lastre di vetro colorate, poi con il ferro divisorio rovente ripercorre le linee segnate, spaccando così il vetro
- 4 **Pittura del vetro:** eventuali aggiunte figurative, come le pieghe dei panneggi e i tratti somatici, vengono dipinte a grisaglia
- 5 **Cottura del vetro:** in forno il colore viene fissato alle superfici
- 6 **Impiombatura:** il pittore ripone i vetri su una nuova tavola lignea e sul tracciato del disegno unisce ogni pezzo con il righello di piombo e li salda in un solido reticolato
- 7 **Montaggio della vetrata:** i pannelli vengono montati sulle armature delle finestre e murati

IL ROSONE DEL DUOMO DI MODENA

Il grande rosone situato nella parte superiore della facciata è il prodotto di una delle trasformazioni dell'intero edificio attuate dai Maestri Campionesi oltre un secolo dopo la costruzione progettata e realizzata da Lanfranco.

Solamente quattro delle 24 lancette del rosone presentano delle vetrate figurate colorate con la tecnica della grisaglia, corrispondenti agli assi verticali e orizzontali: *Dio Padre, San Geminiano, l'Angelo annunciate e la Vergine annunciata*.

I restauri degli Anni Ottanta hanno mostrato uno stato di conservazione non ottimale. Soprattutto le parti con *Dio Padre* e *San Geminiano* hanno molto sofferto per sostituzioni e spostamenti di pezzi originali avvenuti probabilmente nel Settecento.



Cattedrale di Chartres.
Vetrata



Cattedrale di Chartres.
Vetrata, Ultima Cena

Duomo di Modena.
Rosone, San Geminiano
e Vergine annunciata